

Temuto aumento in tutto il mondo di leader spirituali deceduti

Il pastore della Louisiana che ha incitato al coraggio dal suo letto di morte. La suora che ha sempre insistito sul fatto che il suo ordine "andasse al dunque" e aiutasse le persone. Il rabbino che si assicurava che ai suoi studenti non mancassero vestiti o libri.

Anche da parrocchiani, seguaci e fedeli si cerca conforto e forza dai leader religiosi in un periodo di pandemia. Purtroppo, l'elenco di coloro che sono morti comprende sempre più sacerdoti e religiose.

Il 6 aprile, Avvenire, il giornale della Conferenza Episcopale Italiana ha evidenziato il numero di 96 sacerdoti tra le vittime. Il temuto aumento quotidiano si riflette in tutto il mondo poiché i leader spirituali in Medio Oriente, Europa e Stati Uniti sono tra le vittime.

Ecco alcuni dei capi religiosi che sono morti, lasciando degli improvvisi strappi nel tessuto della fede.

Alcuni giorni prima che il COVID-19 lo uccidesse, un ministro della Louisiana di 64 anni ha inviato un messaggio domenicale trasmesso in streaming dal suo letto d'ospedale nel reparto di isolamento: "Non abbiate paura, siate fedeli e lodate Dio".

"Credo che tutto vada bene e che soprattutto vada bene per la mia anima", ha affermato il Rev. Dr. Ron Hampton, pastore della Chiesa della Comunità della Nuova Visione, una Chiesa Libera Metodista a Shreveport, in Louisiana. "Tengo sempre una lode a portata di mano nel mio cuore. Continuo a parlare e continuo a provare a fare la volontà del Signore anche da un letto d'ospedale".

Due giorni dopo, apprese che aveva la malattia causata dal nuovo coronavirus. La notte seguente, era morto.

"Non credo che lui abbia permesso che la malattia lo facesse vacillare", ha detto sua moglie Elsie Hampton. "Non sono riuscito a vederlo. Ma ho visto il suo video".

(—Janet McConnaughey)

Nel 1950 il neo ordinato Rev. Franco Minardi arrivò a Ozzano Taro, una città agricola di 1.200 abitanti a una dozzina di miglia dalla sua città natale nella pianura più fertile d'Italia.

Don Franco lottò per ravvivare la fede cattolica nei giovani - e non mollò mai per i 70 anni in cui fu parroco di Ozzano, fino a quando il coronavirus lo ha ucciso a 94 anni.

Fece costruire un campo da tennis, una sala giochi e quello che è ancora il luogo di ritrovo locale, il teatro in cui faceva proiettare i primi film della città a metà degli anni '50 ad un pubblico seduto sui tini della vendemmia.

"Don Franco voleva tenere le persone vicine alla chiesa, al fine di portarle a messa", ha detto la direttrice dell'ufficio postale in pensione e cronista della città, Giuliana Savi, al telefono da Ozzano, un paese in zona rossa. "A volte non ha funzionato, ma ci ha provato."

Don Franco portò la stessa energia nella sua chiesa, restaurandola e reinstallando le campane.

"La messa non era mai una faccenda di 35 minuti, era celebrata solennemente, cantando. Ci rimproverava se acceleravamo le letture", ha ricordato Giuliana.

(—Giovanna Dell'Orto)

A metà marzo, suor Maria Mabel Spagnuolo è andata su YouTube per condividere la cattiva notizia con le 600 suore della sua Congregazione: la morte di suor Maria Ortensia Turati, una delle sei suore uccise dal coronavirus in un convento di Tortona, una città dell'Italia settentrionale.

"È come se una persona scomparisse in un istante", ha detto la Madre in seguito ad AP per telefono, una separazione particolarmente amara dalla dolce consorella di 88 anni che aveva portato avanti la sua vocazione per servire i più emarginati della società avvicinandosi instancabilmente a loro.

Originaria della Lombardia, Madre Ortensia si era formata come assistente sociale, è stata Madre Generale delle Piccole Suore Missionarie della Carità dal 1993 al 2005 e ha viaggiato in tutto il mondo fondando missioni nelle Filippine e in Costa d'Avorio. Ha guidato la sua Congregazione con le sue numerose scuole in Cile e ha contribuito a riformare il percorso di formazione delle suore.

Da Roma al Madagascar al Perù, le sorelle stanno confezionando mascherine, servono negli ospedali e forniscono cibo e acqua a coloro che non hanno accesso a nessuno dei due, come se stessero ancora ascoltando il consiglio della Madre: "Non voglio pie esortazioni... andiamo al dunque!".

(—Giovanna Dell'Orto)

Dopo più di cinque decenni di ministero, il Rev. Marc Frasez aveva espresso il desiderio di continuare a lavorare oltre l'età pensionabile di 75 anni, o almeno di ritardare la pensione e continuare a servire la sua parrocchia.

E' morto di COVID-19 a 74 anni, lasciando dietro di sé i ricordi di un prete impegnato nel suo lavoro, con un'anima sensibile e una passione per la pittura.

Ordinato sacerdote 49 anni fa, Frasez era una figura solida nella comunità cattolica nella regione di Versailles, nella periferia di Parigi.

Dal 2007 ha servito la comunità come parroco di Saint-Germain de Paris a Fontenay-le-Fleury dentro e oltre la piccola chiesa di pietra, con entusiasmo e calore caratteristici.

"Marc -come era noto ai suoi colleghi e amici-, aveva un vero talento artistico, e dedicava gran parte del suo tempo libero alla pittura", ha detto il suo confratello monsignor Bruno Valentin, vescovo ausiliare di Versailles.

Era, ha detto il monsignore, un "uomo originale e sensibile".

(—Thomas Adamson)

L'ayatollah Hashem Bathaei Golpayegani era un religioso sciita, moderato secondo gli standard iraniani. Era conosciuto principalmente come uno dei rappresentanti di Teheran nell'Assemblea degli Esperti, un corpo tutto clericale che sceglierà il successore del leader supremo Ayatollah Ali Khamenei.

Era un uomo istruito. Aveva conseguito due dottorati di ricerca e studiato a Qom (la “Città del Vaticano” dell’Iran), sede dei maggiori seminari sciiti. Il defunto Ayatollah Ruhollah Khomeini, fondatore della Repubblica Islamica, era stato uno dei suoi insegnanti. Ha insegnato legge a livello universitario.

In un video non datato, ha accusato gli Stati Uniti di aver creato il coronavirus per combattere la Cina. Si vedeva che era malato ma credeva che sarebbe guarito.

Il 16 marzo è morto.

(—Amir Vahdat)

Il rabbino Yisroel Friedman era conosciuto come uno studioso del Talmud, l'antico testo che costituisce il fondamento della legge ebraica. Ma i suoi studenti dicono che la sua più grande passione era molto più “terra terra”.

Friedman aiutava gli studenti ad applicare uno dei documenti più sacri del giudaismo all'esistenza quotidiana, ha detto il rabbino Mendel Rubin, che aveva studiato con Friedman al Seminario Talmudico “Oholei Torah” di Brooklyn.

Quando è morto il 1 ° aprile all'età di 84 anni, Friedman aveva trascorso più di 50 anni come accademico di spicco al seminario di Crown Heights a Brooklyn, un centro della vita ebraica chassidica di New York.

Nato nell'ex Unione Sovietica, Friedman era arrivato negli Stati Uniti nel 1956. Famoso per il suo acuto intelletto, Friedman era un esperto per analizzare gli scritti di Rashi, uno specialista rabbinico medievale del Talmud. Ma, ha ricordato Rubin, anche da studioso avrebbe fatto in modo di aiutare gli studenti in difficoltà.

Il rabbino Elyahu Silverberg, che aveva studiato anche lui con Friedman nei primi anni '90, ha ricordato il vecchio rabbino che un giorno lo chiamò per chiedergli il perché dei vestiti logori di un suo compagno di studio.

Il giovane aveva bisogno di aiuto per acquistare un abito nuovo? Il rabbino si offrì per farlo.

(—Elana Schor)